



*E là dove sbocca il sentiero
la pioggia sarà come un torrente,
trascinerà sabbia e fango,
laverà le gole delle montagne,
trasporterà a valle i tronchi.
Da tutte le montagne scorrerà acqua,
i solchi di nostra madre,
la terra,
si riempiranno d'acqua.
Che avvenga così:
questa è la mia preghiera."
(Preghiera Zuni per la pioggia)*

CIVILTÀ DEGLI ABORIGENI AUSTRALIANI: Che l'acqua sia un bene preziosissimo è testimoniato da racconti in cui le forze del Bene, portatrici di pioggia, si oppongono a quelle del Male, artefici della siccità. Anche nella cultura australiana si rinviene la storia del grande Diluvio: un tempo una rana inghiottì tutta l'acqua del mondo e ciò segnò l'inizio di una grande siccità. L'unico modo per farle restituire l'acqua consisteva nel farla ridere. L'arduo compito riuscì a un'anguilla, però la rana rise tanto da inondare il mondo con l'acqua che sputò (Di Cesare, 1996).

CIVILTÀ AFRICANE: Nelle culture africane è universalmente diffusa l'usanza di versare acqua per terra, davanti a una novella sposa, a un re o semplicemente sulla soglia di casa in giorni particolari, assegnando a questo liquido una pregnanza di significati che rende sacro un gesto di per sé molto semplice (Ries, 1989).

In un continente sotto la perenne minaccia della siccità, i canti per la pioggia e in onore delle acque si ritrovano in popoli diversi e geograficamente lontani:

*"Quale Signore trattiene la pioggia?
Il sole arde su di noi.
L'uomo riuscirà a sopravvivere?
Perché gli spiriti non ci portano le piogge?
Dove berrà l'uomo?
Così l'uomo non può che morire...."
(Boscimani Kalahari, Africa meridionale)*

*"Un fiume incrocia la strada,
e la strada incrocia il fiume;
chi dei due è il più antico?
Molto, molto più antica è la sorgente
del fiume.
La sua sorgente è nel creatore.
Santo, santo Tanno,
creatore degli esseri".
(Costa d'Oro, Africa occidentale)*

CIVILTÀ DELL'OASI: Nelle zone più aride e apparentemente ostili alla vita si sono sviluppate civiltà capaci di riconoscere il "valore delle cose minime" e di utilizzare efficacemente le risorse rare, l'acqua in particolare. Le oasi, "luoghi abitati circondati da vasti deserti, come isole nel mare aperto" (Strabone), sono frutto dell'ingegno umano che riesce a integrare componenti ambientali, architettoniche e sociali in un unico sistema basato sulla struttura ordinata di cisterne e canalizzazioni per la ripartizione e l'utilizzazione delle risorse idriche. Un rapporto costante con il deserto permette alle genti dell'oasi di conoscerne le leggi ecologiche e di imparare quindi a scoprire le potenzialità di sussistenza insite in un ambiente "implacabile e impercorribile" (Laureano, 1995). Alcune di queste oasi, quelle di San'a e Shibam nello Yemen e quella di Petra in Giordania, sono oggetto di particolare interesse per l'UNESCO che si adopera per la loro salvaguardia. □

** Per gentile concessione del Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua (Mogliano Veneto)*

acqua e civiltà*

nell'intento di contribuire alla loro prevenzione e risoluzione, l'UNESCO ha lanciato, nell'ambito del Programma Idrologico Internazionale, un progetto intitolato "Acqua e Civiltà", il cui obiettivo consiste nell'approfondire lo studio delle radici culturali e storiche alla base del rapporto tra civiltà e acqua. L'intimo e armonioso legame dei popoli antichi e di alcuni popoli attuali con questa preziosa risorsa possono fornire alla società moderna validi spunti per rielaborare e rifondare una civiltà basata su un rapporto sostenibile con l'ambiente e in particolare con l'acqua, fonte essenziale e non inesauribile di vita.

CIVILTÀ EGIZIANA: Secondo lo storico Erodoto gli Egiziani hanno sviluppato la geometria e l'astronomia

proprio i poveri, tanto nelle città quanto nelle aree rurali dei paesi sia ricchi che poveri, a dover sopportare la parte peggiore dei fenomeni di degrado ambientale e di inquinamento.

Praticamente, in ogni nazione della Terra, compete principalmente alle donne la responsabilità di nutrire, curare la prole e amministrare la famiglia. Ma le donne sono attive anche nella gestione dell'ambiente. Nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo esse giocano un ruolo importante in quanto coltivatrici, custodi del bestiame e procacciatrici di acqua e combustibile. Tuttavia, a dispetto del ruolo ricoperto dalla componente femminile della popolazione, le stesse non vengono adeguatamente rappresentate nei processi decisionali relativi ai temi dell'ambiente e dello sviluppo a livello locale, nazionale o internazionale. L'esperienza, la conoscenza e i punti di vista delle donne sono stati trascurati per anni. I gruppi femminili ora chiedono che le loro voci vengano ascoltate. Essi propugnano la necessità di un approccio integrato allo sviluppo sostenibile, dal momento che le tematiche politiche, economiche, sociali e ambientali sono strettamente legate. ■

con lo scopo di governare e prevedere le piene del Nilo, centro e motore di tutta la loro vita. È ancora in uso in Egitto la *noria*, un sistema per il sollevamento dell'acqua dai pozzi, per poterla poi trasportare dove le piene del grande fiume non giungono (Buzzi, 1986).

CIVILTÀ MESOPOTAMICHE: Fiorenti civiltà sono sorte sulla lingua di terra compresa tra il Tigri e l'Eufrate. Grazie alle piene e all'irrigazione, la terra era fertile e sostentava una florida agricoltura; il commercio sfruttava le due vie d'acqua per l'esportazione e l'importazione di numerose merci.

Esperti ingegneri idraulici progettavano sistemi di irrigazione ed elevazione dell'acqua permettendo così una sua capillare distribuzione (Buzzi, 1986).

CIVILTÀ ROMANA: Benché altri popoli prima avessero costruito strutture per trasportare l'acqua, i Romani svilupparono una conoscenza scientifica e una perizia tecnica senza eguali nella realizzazione di acquedotti. La sola città di Roma ne contava 11, ma se ne trovano resti sparsi ovunque nelle terre appartenute all'impero. Le basi teoriche per la realizzazione di queste spettacolari opere si sono diffuse in tutto il Mediterraneo.

CIVILTÀ EBRAICO-CRISTIANA: Già nella Bibbia si ritrovano testimonianze dell'usanza (comune a tutti i popoli del Mediterraneo) da parte delle donne di incontrarsi al pozzo o alla fontana del villaggio. Proprio presso un pozzo avviene l'incontro e il dialogo tra Gesù e la Samaritana.

L'acqua ha una funzione purificatrice, infatti Dio sommerse il mondo con le acque (diluvio universale) per liberarlo dall'umanità corrotta e permettere, attraverso Noè, la nascita di una nuova umanità.

Per i Cristiani l'acqua è fonte di vita. Come dice Tertulliano, uno dei Padri della Chiesa: «...l'acqua era la prima sede dello Spirito divino, che la preferì a tutti gli altri elementi ... Fu l'acqua che per prima ebbe il compito di generare creature viventi ... Fu l'acqua che, prima di tutto, produsse ciò che è vita...» (UNESCO Sources, 1996).

CIVILTÀ ISLAMICA: La tradizione islamica ha elaborato regole per l'uso e il controllo dell'acqua e principi per governarne la gestione ed evitare conflitti. Le tribù di Beduini mantengono un ordine di priorità tra le famiglie nell'uso dei pozzi e delle sorgenti (UNESCO Sources, 1996).

CIVILTÀ HINDU (India): Nei quattro Veda l'acqua è descritta come "incarnazione di Dio", "nettare", "la protettrice della terra e dell'ambiente".

I saggi nell'Yajurveda pregano così: «O Acqua, tu sei la fonte del benessere e della prosperità, ci aiuti a divenire forti. Noi guardiamo a te per ricevere in dono il dolce nettare su questa terra.

O Acqua, ci rivolgiamo a te per liberarci dalle nostre colpe. Possa l'acqua purificare la terra e la terra purificare me. Possano le sacre acque tenermi lontano dalle colpe. Possano le acque rimuovere le mie cattive azioni... Le acque che generano ogni prosperità sulla terra e nel cielo e quelle che dimorano in forme differenti nell'atmosfera, quelle che irrigano la terra, possano quelle acque essere benevole con noi e benedirci. O Acqua, toccami amorevolmente con il tuo divino essere e produci in me forza, splendore, intelletto e saggezza». (Sharma, 1998).

CIVILTÀ DEGLI INDIANI D'AMERICA: L'acqua è permeata dello Spirito che plasma tutti gli esseri viventi, uomini e donne compresi. L'arrivo delle piogge era atteso e invocato con canti:

"... E loro chiederanno pioggia, alzando le mani in direzione dei punti cardinali. Poi gli artefici della pioggia invieranno il loro vaporoso respiro e grandi nuvole cariche d'acqua giungeranno da lontano sino a noi. Coccoleranno il mais, scenderanno e lo abbracceranno con la loro acqua rinfrescante, con la loro pioggia rivitalizzante.